#Approfondimento – Milan, storia di un mito decaduto

Tutto il mondo conosce il **Milan**, la squadra *Rosso*nera di Milano che detiene più trofei a livello internazionale: infatti, oltre a 2 titoli di **Serie B**, 5 **Coppe Italia**, 6 **Supercoppe italiane** e 18 titoli di **Serie A**, la società di via Aldo Rossi ha vinto ben 2 *C***oppe Latine**, 1 **Coppa Mitropa**, 1 **Coppa del mondo per Club**, 3 **Coppe intercontinentali**, 5 **Supercoppe Uefa**, 2 **Coppe delle Coppe** e 7 **Champions League**.

Guardare questa abbondanza di trofei e collegarli con l'attuale Milan che noi conosciamo ora, potrebbe far rimanere perplessi ma sì, questi titoli li ha vinti la squadra rossonera.

In effetti molti potrebbero rimanere confusi dalle terribili prestazioni che la squadra, allenata ora da **Christian Brocchi**, ci sta offrendo da un pò di anni a questa parte, quindi difficile pensare che il Milan sia al livello di squadre come il **Barcellona**, il **Real Madrid**, il **Bayern Monaco** (ecc… ecc…),. Sicuramente ora no, ma prima, durante gli ultimi decenni del XX secolo, i *Diavoli Rossoneri* dominavano calcisticamente il mondo intero schiacciando avversari di qualsiasi livello.
Per capire meglio bisogna partire dalla sua storia:

Il Milan viene fondato nell' 1899 nell' *Hotel Du Nord* di Milano da un gruppo di inglesi, frequentatori dell'*American Bar*, e da un gruppo di italiani, clienti della *Birreria Spaten*. La sua nascita viene resa pubblica anche dalla *Gazzetta dello Sport* che riportò queste parole:
"*Finalmente! Dopo tanti tentativi infruttosi, finalmente anche la sportiva Milano avrà una società per il giuoco del football. Lo scopo di questa nuova società sportiva è quello nobilissimo di formare una squadra milanese per concorrere alla Coppa Italiana della prossima primavera. All'uopo, la presidenza ha già fatto pratiche ed ottenuto per gli allenamenti il vasto locale del Trotter. La nuova società avverte che chiunque desideri imparare il football non avrà che recarsi al Trotter nei giorni stabiliti e troverà istruttori e compagni di giuoco*".

Alfred Edwards, già vice-console britannico a Milano e personaggio noto negli

ambienti dell'alta società milanese, è il primo presidente eletto del Milan. Inizialmente la società comprende anche una sezione di cricket affidata a **Edward Nathan Berra** oltre alla sezione di calcio controllata da **David Allison**. **Herbert Kilpin**, primo allenatore e primo capitano della squadra, porta con sé una serie di completi di gioco della squadra di cui era, oltremanica, acceso sostenitore. Da allora il Milan vestirà la classica maglia a strisce verticali di colore rosso-nero.

I *rossoneri* salgono presto alla ribalta delle cronache calcistiche italiane con la conquista del primo titolo nazionale nel1901, interrompendo, così, la serie di vittorie consecutive del **Genoa**, sconfitto in finale per 3-0. Il club milanese è il secondo in assoluto a fregiarsi del titolo di Campione d'Italia. **Samuel Davies** è il primo milanista a segnare una rete in campionato (la rete dell'1-0 contro la **Mediolanum** nel primo turno del torneo).
Nel 1906 ottiene un altro successo nel massimo campionato nazionale: in quell'occasione sorge uno dei primi "casi" del calcio italiano: dopo il Girone Finale Milan e **Juventus** (campione d'Italia in carica) sono a pari punti, per cui si rende necessaria una gara di finale. Si gioca a Torino sul campo dei bianconeri, in virtù della loro migliore differenza reti: il confronto termina in parità (0-0) dopo i tempi supplementari. A quei tempi, non essendo previsti i calci di rigore, si procedeva alla ripetizione della partita. La Federazione sceglie il campo neutro dell'**U.S. Milanese** a Milano, e i *Bianconeri* in segno di protesta rinunciano a giocare. Il Milan può tuttavia sancire la legittimità del suo successo ripetendo l'exploit nel 1907 con **Daniele Angeloni** in panchina: questa volta i *Diavoli* prevalgono nel Girone Finale sul **Torino** e sull'**Andrea Doria**.
Nel 1908, a seguito di dibattiti interni riguardo alla necessità o meno di tesserare giocatori stranieri, un'ala della dirigenza si separa dalla società *Rossonera* e il 9 marzo fonda un nuovo club, chiamato **Football Club Internazionale**, cosciuta oggi come l'**Inter**. Il primo derby tra queste due squadre lo vince il Milan prevalendo sulla neo squadra per 3 reti a 2 nel 1909.
Oltre ai trofei già citati, il *Diavoli* vinsero quasi tutte le competizioni (locali e internazionali) a cui parteciparono, anche quelli non riconosciuti dalla *FIGC*.

In seguito alla prima Guerra Mondiale però, il club, nonostante la costruzione dello stadio *San Siro,* l'apparizione nella seconda edizione in *Coppa Italia* (successivamente interrotta) nel 1926 e nella prima edizione della *Serie A* nel 1929, visse un lungo periodo senza successi che è durato decenni (1919-1950).

Negli anni ’50 però, ecco che la squadra *Rossonera* torna alla ribalta: grazie al tridente svedese formato da **Gunnar Gren**, **Nils Liedholm** e **Gunnar Nordhal**, (quest’ultimo 5 volte capocannoniere e miglior marcatore del club di tutti i tempi) il Milan vince due **Coppe Latine**, tre **Scudetti** e raggiunge per la prima volta la Finale della **Coppa dei Campioni**, persa 3-2 ai supplementari contro il **Real Madrid**, vincitore delle prime cinque edizioni della competizione. Grande delusione per il club di Milano che, però, durò poco: dagli anni sessanta in poi, infatti, il Milan cominciò a diventare la prima potenza calcistica del calcio italiano diventando la prima squadra italiana a guadagnarsi una “stellina” nel 1979 (10 coppe italiane vinte) e, sopratutto, nel calcio europeo vincendo le prime coppe internazionali (Coppa delle Coppe e Coppa dei Campioni). La serie di vittorie del Milan cresceva in modo esponenziale nonostante le due retrocessioni in Serie B in seguito allo scandalo del **Totonero**: il Milan venne retrocesso insieme alla **Lazio**.

Da considerare doveroso ricordare però quello che venne chiamato come “**Il Grande Milan**“: con l’insediamento alla presidenza di **Silvio Berlusconi**, dopo una stagione di transizione, nasce il team soprannominato gli *Immortali* di **Arrigo Sacchi**, considerato come il più forte di tutti i tempi. Dopo il già citato tridente svedese, ecco arrivare infatti nel periodo 1987-1991 il trio olandese formato da tre veri fenomeni: **Van Basten**, **Gullit** e **Rijkaard**, nel 1988 occuparono tutti e tre il podio per il *Pallone D’oro* (vinto da Van Basten). Va assolutamente ricordata la straordinaria capacità, grinta e passione che mettevano in ogni partita; così come il team *Rossonero* degli *Invincibili* allenati da **Fabio Capello** negli anni 1991-1996: un vero incubo per tutti gli avversari.

Inutile continuare a dire che i tempi sono cambiati, che il calcio era più lento, meno fisico, meno tecnico (ecc.. ecc..) i giocatori che hanno fatto la storia del Milan sono coloro che hanno trascinato sulle loro spalle l’intero calcio italiano portandolo molto lontano, e non si tratta di essere fenomeni o meno. Quello che ci hanno insegnato i giocatori del Grande Milan è la passione per il calcio, il divertimento e la professionalità che si allacciano tra loro. Una lezione che potrebbero apprendere gli attuali giocatori del Milan (o di un’altra squadra) dai *Rossoneri* del passato è quello di non soffermarsi alle apparenze e ai soldi che guadagnano, se in campo non si dimostra la passione per il calcio allora non solo non sono minimamente degni di indossare quella maglia, ma nemmeno di essere chiamati calciatori.

#Esclusiva – Lazio, Corradi: “Manca un grande ex all’interno della società”

Ai microfoni di **RadioGoal24** è intervenuto l’ex calciatore **Bernardo Corradi**, attualmente commentatore sportivo di *Premium Calcio*. L’ex attaccante senese, che ha militato nel **Chievo Verona**, **Inter**, **Lazio**, **Parma**, **Valencia**, **Manchester City**, **Reggina**, **Udinese** e **Montreal Impact**, ha rilasciato alcuni commenti sulla partita della **Lazio** a Genova contro la **Sampdoria:** *“Penso sia stata una piccola fotografia della stagione, la Lazio ha fatto vedere quello che di buono avrebbe dovuto fare:sono stati commessi grossi errori in fase di costruzione scoprendo troppo il fianco alle giocate avversarie”.*

I biancocelesti hanno avuto grandi occasioni per ripassare in vantaggio, come il rigore sbagliato da Candreva, senza concretizzarle. Una Lazio poco cinica?

Sì, il rigore è un’occasione più chiara delle altre ma è un gesto tecnico che può essere anche sbagliato. L’errore, a mio avviso, può essere la ripetizione dell’errore stesso. In certe partite il calcio ci ha fatto vedere che se vinci ma non chiudi le partite poi ti va tutto storto, perdendo anche magari, e purtroppo la Lazio ha perso.

Domenica sera la squadra di Simone Inzaghi sfiderà l’ Inter all’Olimpico, la partita che l’altro anno costò, forse, il secondo posto. Quest’anno i nerazzurri sono al quarto posto, secondo te è ormai certo questo piazzamento per loro o avranno qualcosa da chiedere da questa partita?

Se vogliamo far crescere questo campionato ed il nostro modo di intendere il calcio, le squadre che hanno poco da chiedere dovrebbero cambiare modo di intendere il calcio. La Lazio, dopo una stagione del genere, non può permettere di buttare al vento una partita così importante, anche l’Inter viene da una stagione non facile in cui ha alternato buone cose ad altre sconcertanti e quindi hanno il

dovere di vincerla. Non è una partita semplice perché l'Inter è una squadra in crescita che ultimamente ha fatto buone partite anche se non è molto cinica e non fa della percentuale di realizzazione la sua dote migliore perché anche loro hanno avuto le loro partite storte, come quella contro l'Udinese che parla chiaro. Credo che se la giocheranno a viso aperto perché ne hanno bisogno.

Di questa partita sei un doppio ex, hai avuto modo allo stesso tempo, nella tua esperienza biancoceleste, di giocare a fianco dell'attuale allenatore della squadra capitolina. Simone Inzaghi lo confermeresti anche per la prossima stagione?

Simone ha dimostrato di saper leggere e di saper interpretare le partite perché, tralasciando la partita contro la Juventus che è una squadra in salute che fa dannare l'anima ad ogni tipo di avversario, tra l'altro la partita è finita con l'espulsione di Patric, tralasciando la partita contro il Palermo che è da considerare un avversario di poco conto, la partita di Genova contro la Samp era stata preparata da lui molto bene. Credo che l'esperienza nelle giovanili gli sia servita e non so, dal punto di vista dell'impatto, quanto possa fare al caso della Lazio. Questa squadra il prossimo anno dovrà affrontare un anno di ricostruzione, e non so quanto sarà facile fare un mercato in uscita, però un obbiettivo di mercato, che magari nella scorsa sessione era sfumata, lo deve centrare. Una delle cose che mancano alla Lazio è, a mio avviso, un movimento di accordo tra società, tifoseria e squadra; c'è poca interazione. L'unica cosa che potrebbe connettere le parti è la presenza di un nome storico, un beniamino, all'interno della società, in modo che si riallacciasse un filo conduttore storico tra le parti. Tutte le grandi società hanno almeno un grande ex all'interno della società. La Juve ad esempio ha Pavel Nedved che accompagna sempre Marotta ed il presidente Agnelli, tre giorni fa Zanetti ha rinnovato a vita il contratto con l'Inter, anche il Bayern Monaco ha Sammer che siede in panchina . Le grandi squadre fanno così, quindi secondo me potrebbe essere un primo passo per cercare di arrivare a quei livelli.

Se non dovrebbe essere Inzaghi l'allenatore del prossimo anno, potrebbe essere Sinisa Mihajlovic l'allenatore giusto per ripartire la prossima stagione?

Sì, credo che il prossimo anno servirà, oltre ad un allenatore bravo tecnicamente, anche un allenatore bravo a compattare il gruppo. Le testimonianze ci arrivano

dall'esonero di Mihajlovic che la squadra oltre a non aspettarsi della scelta della società, non era nemmeno d'accordo con essa.

#Approfondimento – Il Sassuolo ed un sogno chiamato Europa League

Sassuolo è un piccolissimo comune italiano in provincia di Modena di circa 50 mila abitanti. Il Sassuolo, invece, è la più grande realtà del calcio italiano degli ultimi tempi. In tre anni di permanenza in Serie A, i *neroverdi* di mister **Eusebio Di Francesco** hanno saputo far innamorare moltissimi italiani grazie al loro gioco rapido ed innovativo che, dopo due anni di tranquillità nel massimo campionato sono vicinissimi al sogno dei sogni: l'approdo in **Europa**.

Gli emiliani attualmente occupano l'ottava posizione in classifica ad un solo punto dal settimo posto, attualmente occupato da un deludente **Milan**, che consentirebbe l'accesso, seppure tramite i preliminari all'Europa League.
Squadra cinica, bella da vedere, veloce, tecnica e, soprattutto piena di italiani in campo: nell'undici titolare di media sette sono italiani e su tre sostituzioni 2 sono nostrane. Un bell'esempio per squadre che scendono in campo giocando 11 stranieri contro 11 stranieri, e non faccio nomi….
Calendario alla mano l'impresa sembra possibile. I *neroverdi* giocheranno la prossima partita in casa contro l'ormai retrocesso **Hellas Verona**, poi fuori casa contro il **Frosinone** che, con tutta la buona volontà ha un piede e mezzo in Serie B, e l'ultima giornata la giocherà contro l'**Inter** in casa. Gli avversari sono molto ostici ma l'impresa è fattibile, anche perché il Milan di **Brocchi** è, ultimamente, in netto calo fisico e tecnico e dovrà sfidare nelle ultime tre giornate il Frosinone, il **Bologna** e la **Roma** all'ultima giornata. L'unico vantaggio che i milanisti potrebbero avere è il punto di vantaggio che separa le due formazioni.

Ma come fa il Sassuolo a puntare così in alto? Con quali mezzi? Il Sassuolo è l'innovazione del calcio italiano, una società tipica che organizza con anticipo la

propria stagione, sfruttando le poche cessioni (vedi **Zaza** la scorsa estate) per poi comprare tre o quattro giocatori giovani e amanti della filosofia del lavoro (vedi **Defrel** e **Politano**). Il Sassuolo è la squadra della concretezza e della sobrietà: **Consigli** portiere non fenomenale ma dalla sicurezza garantita, al centro della difesa **Acerbi** garantisce solidità e goal, ben 4 in questa stagione, a centrocampo spiccano **Duncan** e **Pellegrini** per la giovinezza e la dinamicità e **Missiroli**, centrocampista recupera palloni ed incursore, per poi chiudere con l'attacco, brioso e veloce, con Defrel e **Falcinelli** punte centrali e la coppia che **Sansone**–**Berardi** sugli esterni che hanno sempre creato scompiglio tra le difese avversarie, riuscendo anche a segnare 7 goal a testa. Molto probabilmente, però, gli ultimi due in estate verranno ceduti ai top club che da tempo li corteggiano; infatti Berardi andrà alla **Juventus** per ben 25 milioni di euro e Sansone ha estimatori sia in Italia che in Bundesliga.
Il vero valore del Sassuolo però non sono solamente i calciatori che scendono in campo, infatti, sulla panchina degli stessi siede un tale Eusebio Di Francesco che è riuscito ad estrapolare ogni migliore caratteristica dai suoi uomini, riuscendo a far sognare un'intera provincia, anzi, tutta l'Italia. Il tecnico, autodefinitosi allievo di **Dzenek Zeman**, è un fedelissimo del 4-3-3 con tanta corsa e sacrificio dei suoi, preferendo il sacrificio e l'impegno e il lavoro alla tecnica pura di molti calciatori.
Questa squadra è pronta per il definitivo salto di qualità e per la consacrazione tra le migliori sette della Serie A.

Il Sassuolo in Europa League sarebbe il trionfo delle squadre piccole che riescono a trionfare quando nessuno se lo aspetta, come sta avvenendo in Inghilterra con il **Leicester** di **Ranieri**. Il Sassuolo in Europa League sarebbe un sogno di moltissimi tifosi ed appassionati di calcio e, per fortuna,i sogni delle volte diventano realtà…

#Approfondimento – Juventus, il

pagellone dello Scudetto

Uno Scudetto storico, figlio di una rimonta incredibile iniziata dopo la sconfitta di **Sassuolo**. I numeri ormai li conosciamo tutti, dal 28 ottobre 24 vittorie e 1 pareggio, 73 punti raccolti su 75 disponibili e record su record sbriciolati grazie ad una cavalcata impressionate. Il quinto Scudetto consecutivo ha messo in mostra la forza non solo della squadra ma anche della società, bravissima a tenere duro e continuare a puntare su **Allegri** senza farsi prendere dalla smania di un cambio di allenatore e che ora si prende anche i meriti di un mercato che ha dato i suoi frutti dopo le molte critiche dei mesi iniziali.
Una **Juventus** che per certi ha trovato il vero rivale in se stessa, un inizio troppo brutto per essere vero per una squadra che solo pochi mesi prima era stata ad un passo dal triplete e che è stata perfetta nel capire i problemi che la stavano mettendo in difficoltà ripartendo dal punto più basso degli ultimi anni.
In questo contesto un primo voto va sicuramente ad Allegri, un nove in pagella per l'uomo che per primo è stato fondamentale nella ricorsa fino al primo posto. L'allenatore bianconero ci ha sempre messo la faccia, anche nei momenti più difficili, senza mai tirarsi indietro. E' stato bravissimo nel capire che la squadra sarebbe potuta ripartire dal modulo che aveva reso grande il triennio di **Conte**, ripartire dalle certezze della fase difensiva che con il ritorno al 3 – 5 – 2 è stata la vera forza di questa squadra.

Dalla panchina alla difesa, non possiamo che iniziare dal capitano:
Buffon 9,5 – Trentotto anni e non sentirli, il portiere bianconero ha giocato uno delle sue migliori stagioni; fondamentale tanto in campo quanto fuori, prendendosi le responsabilità all'inizio della stagione e mettendoci la faccia dopo la sconfitta di Sassuolo. Ciliegina sulla torta di questa fantastica stagione il record di imbattibilità soffiato a **Sebastiano Rossi**.
Barzagli 8 – Gli anni passano ma la classe rimane. Una stagione perfetta che porterà al rinnovo per altri due anni.
Bonucci 9 – Potremmo definirlo l'anno della consacrazione, dalla partita contro il **Napoli** in cui ha annullato **Higuain** ai tanti complimenti arrivati dall'estero.
Chiellini 7,5 – Il voto è più basso dei suoi compagni di reparto ma è condizionato dai tanti infortuni che hanno costretto il centrale livornese a saltare i momenti chiave della stagione.
Rugani 7 – Una stagione che per il centrale ex Empoli è iniziata da gennaio in

poi, dopo una prima parte che lo ha visto impegnato in rare occasioni. Nell'ultimo periodo invece è stato coinvolto maggiormente ed è stato sempre più preciso e dentro i meccanismi di una squadra che ormai gioca a memoria.

Fondamentale nei primi quattro scudetti il centrocampo ha visto in estate una grande rivoluzione**:**



Khedira 7,5 – Arrivato per sostituire **Vidal**, l'ex **Real Madrid** ha giocato un'ottima stagione mettendo a disposizione della squadra gol importanti e soprattutto un ordine e un'intelligenza tattica fondamentale nell'aiutare i compagni in fase di non possesso.
Marchisio 8 – Prendere l'eredità di **Pirlo** non è per niente facile. Rispetto al nr°21 volato a New York, Marchisio è stato fondamentale per l'equilibrio della squadra. Peccato per l'infortunio rimediato contro il Palermo che lo costringerà a saltare gli europei.
Pogba 9,5 – Il numero dieci sulle spalle, almeno all'inizio sembravano aver messo in difficoltà il francesce che invece si è preso la squadra sulle spalle tra gol e assist fondamentali. E' il vero top player di questa squadra.

Anche la batteria degli esterni, **Lichtsteiner** e **Cuadrado** sulla destra e **Evra** e **Alex Sandro** sulla sinistra merita un voto alto. I quattro giocatori si sono alternati per tutta la stagione, senza mai creare un problema e soprattutto dando ad Allegri la possibilità di variare da una formazione più offensiva ad una più difensiva.

Come il centrocampo anche l'attacco ha subito una grande rivoluzione in estate:



Dybala 9 – Un inizio difficile, l'ombra di **Tevez** e poche partite giocate. Poi la svolta, gol e assist che hanno permesso a tutta la squadra di ripartire e infilare l'incredibile serie di vittorie consecutive.
Zaza 8 – Arrivato in silenzio, mai una polemica per la tanta panchina fatta ma a conti fatti il gol più pesante di questa stagione lo ha siglato lui negli ultimi minuti della gara contro il Napoli.
Mandzukic 8 – Il croato ha vissuto in questa stagione un vero e proprio paradosso, è entrato nel cuore dei tifosi non tanto per i goal quanto per la

cattiveria agonistica e la voglia di sacrificarsi messa in ogni partita.
Morata 6.5 – Troppo poco il suo apporto in questa stagione. Una prima parte quasi anonima salvo poi risvegliarsi negli ultimi mesi, ma dall'attaccante che aveva portato a suon di gol la Juventus a Berlino ci si aspettava una stagione diversa.

#Approfondimento – Quattro giornate al cardiopalma per la Liga: 3 squadre in un punto

La *Liga* spagnola può essere considerata come il campionato dei fenomeni. Le tre squadre che comandano la classifica, infatti, non sono solo le migliori in Spagna, ma nel mondo intero. La stragrande differenza tra queste tre, **Barcellona**, **Atletico Madrid** e **Real Madrid**, e le restanti 17 squadre rende questo campionato abbastanza povero di sorprese, ma nonostante questo, la grande qualità delle prime riesce a regalare grandi emozioni calcistiche.

L'attuale situazione dell'alta classifica vede il Barcellona di **Luis Enrique** primeggiare con 79 punti insieme allo straordinario **Atletico Madrid** di **Diego Simeone**, a seguire, ad un solo punto di distanza, c'è il **Real Madrid** guidato dal neo tecnico **Zinedine Zidane.** Per il quarto posto, con un distacco nettissimo dai *Blancos*, c'è invece il **Villareal** con 60 punti, a +5 dall'**Atletico Bilbao** e **Celta Vigo**.
Oltre alla classifica della massima serie spagnola, anche il primato della classifica marcatori, al momento primeggiata dal portoghese **Cristiano Ronaldo**, è molto combattuto.

Ecco i primi 10 marcatori della *Liga* spagnola:
Cristiano Ronaldo (31), Luis Suarez (30), Lionel Messi (24), Karim Benzema (23), Neymar (22), Antoine Griezmann (20), Borja Bastos, Aritz Aduriz, Rubén Castro (17), Gareth Bale, Lucas (16), Kevin Gameiro (15), Imanol Agirretxe (13).

Mancano quattro giornate alla fine del campionato e tutto è ancora in discussione. **Ecco cosa aspetta alle prime tre della classe in questo finale di stagione:**

Qui Barcellona: nonostante la grande vittoria per 8-0 contro un imbarazzante **Deportivo La Coruna**, è molto criticato in questo periodo il Barca di Luis Enrique che, oltre all'eliminazione dalla *Champions League*, ha accumulato quattro risultati negativi: il pareggio contro il **Villareal**, la sconfitta del *Clasico* per 1-2, la clamorosa disfatta contro la **Real Sociedad** e la sconfitta in casa contro il **Valencia**. Non accadeva addirittura dal 2003. Tuttavia i *Blaugrana* sono ancora in vetta e devono cercare di vincere tutte e quattro le partite rimanenti: **Sporting Gijon** (casa), **Betis Siviglia** (ospite), il derby con l'**Espanyol** e la partita fuori casa contro il **Granada**.

Qui Atletico Madrid: Al contrario dei *Blaugrana*, l'Atletico di Simeone sta lottando con tutte le sue forze per arrivare allo scudetto. Il grande carisma del *Cholo* riesce a trascinare con sè l'ambiente madrileno e a proiettarlo a livelli spaventosi. Grazie a lui è rinato **Fernando Torres**, che nelle avventure con **Chelsea** e **Milan** ha deluso parecchio, e **Griezmann** che è uno dei migliori marcatori della *Liga*. Ora i *Colchoneros* sono a 79 punti insieme al Barcellona ma hanno lo scontro diretto con i *Blaugrana* a sfavore, perciò, in queste ultime quattro partite, devono tentare il sorpasso netto dei catalani facendo comunque attenzione al Real Madrid che è un punto dietro: **Malaga** (casa), **Rayo Vallecano** (casa), **Levante** (ospite) e **Celta Vigo** (casa).

Qui Real Madrid: Davvero impressionante il ritmo dei *Galacticos* allenati dall'ex giocatore **Zinedine Zidane** che sono risorti dalle ceneri del Real Madrid di **Rafael Benitez** per poi scalare la classifica a velocità esponenziale. Merito di questa risalita è sicuramente dalla stella più brillante dei *Blancos*: **Cristiano Ronaldo**, che con i suoi 31 gol si posiziona provvisoriamente in prima posizione nella classifica marcatori, a +1 da **Luis Suarez** del Barca. La squadra allenata dal tecnico francese ora si trova a 78 punti, un punto dietro ai rivali del Barcellona e Atletico Madrid, ma avendo lo scontro diretto con entrambe a sfavore, deve tentare il sorpasso netto in questi ultimi confronti: **Rayo Vallecano** (ospite), **Real Sociedad** (ospite), **Valencia** (casa) e **Deportivo La Coruna** (ospite).

#Approfondimento – La fine di un mito: l'Aston Villa retrocede in Championship

Il calcio è un gioco tanto amato quanto spietato e non ha mai fatto sconti a nessuno. Neanche all'**Aston Villa** che dopo ben 28 anni di militanza in Premier League, dal 1988, è clamorosamente già retrocessa in Championship con 5 giornate d'anticipo.

Per i *Villans*, uno dei club storici e più importanti di tutta l'Inghilterra, è una vera e propria caduta, anzi è un vero e proprio incubo da cui non ci si può svegliare. 16 punti racimolati in ben 34 partite di campionato sono troppi per sparare di giocare un'altra stagione nella Premier League che, come quest'anno, si è dimostrata assolutamente competitiva, dura ed incerta ma la dirigenza dei *Lions* non ha saputo ne organizzare ad inizio anno una squadra adatta per competere in tale campionato ne ha saputo aggiustarla con appropriate e mirate modifiche. Infatti, i giocatori discreti come **Ayew** e **Veretout**, non mancano ma non si sono visti degli uomini veri, dei calciatori in grado di traghettare lontano dalla tempesta una squadra alla deriva che ha visto avvicendarsi nel corso della stagione ben 4 allenatori differenti, uno meno preparato dell'altro, senza risolvere un bel niente.

I tifosi del **Villa Park** che hanno potuto vedere il predominio del loro team in patria ed in Europa soprattutto tra gli anni '70 e '80, quando c'era ancora un'idea di calcio romantico ricco di storie e aneddoti e non di soldi, vedendo sollevare la Coppa dei Campioni nel lontano 1982 e la Supercoppa Europea nello stesso anno, non meritano di certo una retrocessione indegna di una squadra, anzi un'intera città, retrocedere nella seconda divisione inglese per delle scelte azzardate da parte dei proprietari che non hanno saputo adeguare il team alla nuova visione di calcio che negli ultimi due anni ha mostrato la Premier League.
Una domanda che molti appassionati del *football* britannico si saranno sicuramente posti è il motivo per cui questa sciagurata sorte sia capitata proprio

ai *Villans* che, tutto sommato negli scorsi campionati si era sempre salvata in maniera dignitosa. A questo spinoso quesito è difficile dare una risposta razionale; molto probabilmente il livello della Premier League, in questa stagione, si è pesantemente elevato, portando squadre come il **Leicester**, il **Watford**, **West Ham** e **Stoke City** a fare un campionato molto sopra le aspettative, invece, alcuni top club favoriti per la vittoria finale come il **Chelsea**, il **Manchester United** e **City**, il **Liverpool** e l'**Arsenal** hanno leggermente abbassato l'intensità dei ritmi di gioco, divenendo sfavoriti per il la vittoria del campionato ma favoriti contro le piccole e medio piccole come ad esempio l'Aston Villa, quindi per una squadra poco attrezzata e povera di giocatori capaci come i *Villans* o anche il **Newcastle** (che anch'esso sta facendo una finaccia) ogni squadra risultava totalmente superiore e quasi impossibile da battere. In pratica un destino segnato fin dall'inizio.
A pregiudicare la stagione dei *Lions* ci sono messi anche alcuni giocatori che dovrebbero essere d'esempio per tutti e che dovrebbero caricarsi la squadra sulle spalle nel momento del bisogno come **Gabriel Agbonlahor** che per una notte folle all'insegna di alcol, droghe e sesso, finendo su tutti i giornali di Birmingham e della nazione, ha definitivamente e anticipatamente concluso il rapporto con il club di cui è tifoso sin da bambino e con cui gioca dal lontano 2005, realizzando in totale ben 73 reti in 317 presenze. Insomma, il capitano che abbandona la nave prima che coli a picco. Vergognoso.

Alla fine, tutti i tifosi di questo sport tanto amato chiamato calcio sperano che l'anno di agonia in Championship per i *Villans* sia solo di passaggio e che la proprietà americana del club rappresentata da **Randy Lerner** riesca ad architettare un progetto giusto per la squadra e per i suoi formidabili tifosi che nonostante tutto continueranno a cantare a squarcia goal al Villa Park per i propri beniamini. Nonostante tutto questo è il calcio.

#Approfondimento – L'ultima bandiera del calcio italiano

Il calcio italiano ci ha regalato, nel corso della sua storia, tantissime emozioni.
Aldilà delle polemiche, delle proteste e delle conflittualità,la *Serie A* è probabilmente il campionato che, grazie alla sua competitività, riesce ad emozionare tutti, anche chi non tifa una squadra in particolare.
Emozioni condite da stadi strapieni, grandi campioni e, sopratutto, dalle bandiere. Non le normali bandiere tenute su con un'asta che hanno causato guerre e odio, ma le bandiere umane. Bandiere che indossavano qualche volta la fascia da capitano, oppure che erano semplicemente dei leader in campo, bandiere giovani che giuravano fedeltà ad una maglia, bandiere che ad ogni gol il primo pensiero era quello di festeggiare con i tifosi che ama, bandiere che hanno lasciato il calcio in lacrime, che invece di appendere gli scarpini al chiodo, hanno preferito lanciarli simbolicamente ai suoi tifosi, bandiere che nonostante le offerte da altri club o i momenti negativi della propria squadra sono rimasti al loro posto rispettando il loro giuramento e la loro fede.
La serie A di questi uomini con la U maiuscola ne ha avuti tanti, ma nel giorno d'oggi sembra che nel calcio, anche in quello italiano, l'amore per i soldi ha preso il posto dell'amore per la maglia.

La **Roma** è stato un club molto fortunato, nella sua storia ci sono stati tanti giocatori che al loro tempo hanno giurato fedeltà alla maglia giallorossa, basti pensare a **Fulvio Bernardini**, **Amadeo Amadei**, **Agostino Di Bartolomei**, **Giuseppe Giannini**, **Bruno Conti** ed il giocatore più importante della storia romanista: **Francesco Totti**.
Giocatore dai mille record, Francesco Totti è nato a Roma nel 1976, ha militato in alcune squadre romane tra cui la **Lodigiani**, ma nel 1989, a 12 anni, il club giallorosso strappa via il giovane alla **Lazio** che era anch'essa sul fenomeno. Dopo essere cresciuto nella primavera romanista, Francesco Totti esordisce in prima squadra nel 1992, segna il suo primo gol due anni dopo e successivamente, nel 1998 diventa capitano della Roma.
Attaccante molto duttile, il *Pupone* ha segnato 244 gol in Serie A entrando nella top 3 dei calciatori che hanno segnato di più nel massimo campionato italiano; inoltre, la Roma ha vinto con lui uno scudetto, due coppe italia e due supercoppe

europee, oltre alla coppa del mondo del 2006 vinta con l'**Italia**.
Non sono tantissimi i trofei che il capitano è riuscito ad innalzare al cielo, ma quello che contava, e che conta tuttora, per i tifosi è quello di amare un giocatore che ricambi pienamente il loro affetto.

Dopo una carriera condita dall'amore della sua squadra, ora Totti, a quasi quarant'anni, si trova spesso escluso dai piani dell'attuale allenatore **Luciano Spalletti** che giustamente pensa al benessere della squadra; tanto clamore ha fatto l'ultimo derby che, secondo tanti, sarebbe stato il suo ultimo: il capitano era in panchina, ma non è entrato in campo. Per molti non c'è nulla di strano, sopratutto negli ultimi tempi in cui ha giocato poco, ma quella non era una semplice partita, era il derby: quella partita magica che zittisce e congela la città di Roma. Tutti l'avrebbero voluto vedere scendere in campo, anche lo juventino, l'interista o il milanista. Tutti sono d'accordo che Francesco Totti doveva entrare, almeno per salutare il pubblico, il suo e anche quello rivale, che in fondo sentirà la sua assenza che, inevitabilmente, lascerà un grande vuoto anche nella loro esistenza perchè ogni personaggio per essere grande ha bisogno del suo grande antagonista.
Nell'ultima partita di campionato Totti è sceso in campo nella ripresa della sfida contro il **Bologna** ed è stata gioia. I tifosi hanno esultato come se avesse segnato ed il Pupone li ha omaggiati facendo una grande prestazione: non ha dimostrato solo il suo amore per la maglia, ha dimostrato anche che a 39 anni è ancora uno dei migliori giocatori della Serie A.
Al suo ingresso in campo l'Olimpico, in un periodo particolare per la tifoseria (a causa delle barriere), si è riempito tornando ad essere l'Olimpico di Roma, lui ha preso la fascia da capitano a **Daniele De Rossi** ed è tornato ad essere il Capitano, ed il suo assist, che ha portato il pareggio contro gli avversari, ha fatto sì che la sua squadra tornasse ad essere la Roma.

#Approfondimento – Al via il valzer

degli allenatori

Antonio Conte al **Chelsea**, **Carlo Ancelotti** al **Bayern Monaco** e **Pep Guardiola** al **Manchester City**; sono loro (e non solo) gli allenatori che hanno ufficialmente aperto il valzer degli allenatori sulle panchine dei top club europei.

Antonio Conte, di recente, ha firmato un contratto triennale con il Chelsea che dirigerà non appena l'avventura italiana all'europeo terminerà, divenendo così il quarto allenatore italiano della storia dei *Blues*. Rimanendo sempre in Inghilterra, invece, Pep Guardiola, attuale allenatore del Bayern Monaco, che sarà ufficialmente allenato da Ancelotti nel prossimo giugno, prenderà le redini del ricco Manchester City, cercando di imporre il suo 4-3-3 con tanto di *tiki taka* anche in Premier League. Non è ancora ufficiale ma ci manca davvero poco, forse solo la firma, è l'arrivo di **José Mourinho** nell'altro club di Manchester; infatti, il portoghese sarà con estrema certezza il nuovo allenatore dei *Red Devils*, scalzando il mai amato **Louis Van Gaal** che, a sua volta probabilmente diverrà commissario tecnico della nazionale **Russia** o dell'**Olanda**. Tanti movimenti in Inghilterra, dove forse **Francesco Guidolin** lascerà lo **Swansea** (per diventare ct della **Nazionale italiana**?) e, **Rafa Benitez**, anche in caso di retrocessione, resterà alla guida del suo **Newcastle**, dopo i pochi mesi trascorsi sulla panchina del **Real Madrid**…Dalle stelle alle stalle insomma. Di ufficiale, come detto prima, c'è anche l'approdo di Carletto Ancelotti al Bayern Monaco; l'allenatore italiano più vincente in europa che ha allenato, oltre che in Italia, in Francia, in Inghilterra ed in Spagna, tenterà l'avventura tedesca, cercando di vincere la sua tanto amata (e vinta) Champions League con i bavaresi, dopo un anno di riposo ed inattività. Il **PSG**, anche dopo aver perso la possibilità di alzare al cielo la Coppa dalle grandi orecchie, sarà comunque diretto ancora per un'altra stagione da **Laurent Blanc**, forse per mancanza di alternative… chissà. In Italia la **Juventus** resterà nelle mani di **Massimiliano Allegri**, che rinnoverà con i bianconeri per altri due stagioni con tanto di ricco aumento dello stipendio.
In Spagna non ci dovrebbero essere grandi stravolgimenti, il **Barcellona** resterà a **Luis Enrique** e l'**Atletico Madrid** al *cholo* **Diego Simeone**; delle grandi l'unica incognita è il Real Madrid e **Zinedine Zidane** che, in caso di un brutto finale di stagione sarà costretto a lasciare i *blancos* ad un nuovo, e più esperto, tecnico. Il **Valencia**, invece, pensa al partente, sponda Manchester City, **Manuel Pellegrini** o a **Rudi Garcia**, ex allenatore della **Roma**.

Ci sono, però, alcuni outsider di lusso, come **Marcelo Bielsa** che piace in Inghilterra all'**Everton** ed in Spagna al **Siviglia** dove **Unai Emery**, tanto cercato dal **Milan** lo scorso anno, non convince più. Appunto il Milan che, esonerato **Sinisa Mihajlovic**, ha deciso di affidarsi ai tecnici di casa propria chiamando **Christian Brocchi**, ex giocatore dei rossoneri tra le tante squadre; e il tecnico serbo che fine farà? Forse, se comanderà il cuore, potrebbe anche accettare l'offerta della **Lazio**, squadra con cui vinse lo scudetto nel lontano 2000, sennò, al momento, non ci sarebbero altre piazze disposte ad accoglierlo nel nostro bel paese. Rimanendo in Italia, la Roma continuerà con **Luciano Spalletti** e l'**Inter**, anche se non soddisfatta al 100% con **Roberto Mancini,** che però ha un po' di proposte in giro per il vecchio continente; invece, il rapporto tra la **Fiorentina** e **Paulo Sousa** potrebbe incredibilmente terminare, con il tecnico portoghese che interessa sia in patria, **Benfia** e **Porto**, sia in Russia, dove lo **Zenit di San Pietroburgo**, in caso di partenza di **André Villas-Boas** richiesto in Spagna ed in Inghilterra, potrebbe fare affidamento su di lui.
E invece l'allenatore del momento **Claudio Ranieri**? Di sicuro l'allenatore del **Leicester** di miracoli rimarrà ancora un'altro anno, forse l'ultimo, in Inghilterra al di la della vittoria o meno del campionato da parte dei suoi, anche perché avrà una Champions League da disputare la prossima stagione con i *Foxes*.

Insomma, le chiacchiere e le ipotesi son tante, a parte qualche ufficialità (direi ufficialità di un certo peso) i movimenti degli allenatori sui top club europei son possibili e, come spesso accade nel mondo del nostro amato calcio, l'effetto domino è dietro l'angolo: un'allenatore sostituisce un altro e cosi via. E come citava il sommo **Lorenzo de' Medici** nel suo "trionfo di Bacco e Arianna" del doman non v'è certezza…Il valzer degli allenatori è iniziato, buono spettacolo a tutti.

#Esclusiva – Gennaro Iezzo: “La legge non è uguale per tutti”

La scorsa mattina è intervenuto ai microfoni di **RadioGoal24** l’ex portiere del **Napoli**, ora allenatore, **Gennaro Iezzo** che ha commentato gli episodi arbitrali che hanno coinvolto **Gonzalo Higuain** e **Leonardo Bonucci** della **Juventus**, la stagione della squadra partenopea e la partita contro l’**Udinese**.

Come giudica quello che sta facendo il Napoli in questa stagione?
“Sicuramente qualcosa di straordinario perché a inizio stagione non tutti erano fiduciosi dell’operato di Maurizio Sarri, ed invece il Napoli ha sorpreso tutti quanti con quello che hanno fatto e sicuramente bisogna fare solo un applauso alla squadra ed al loro allenatore, sperando che poi riescano a portare a casa il secondo posto che permetterebbe al Napoli di andare direttamente in Champions League”.

A questo proposito, inevitabile non andare a toccare l’episodio della squalifica di Higuain. C’è da comprendere la reazione di Higuain secondo te?
“In questo periodo di accanimento contro Higuain, solo chi ha calcato il campo può capire determinati momenti e determinate reazioni. In Italia c’è, purtroppo, la cultura della simulazione rispetto agli altri paesi, tipo l’Inghilterra in cui si vedono meno simulazioni. Se ti vedi espulso a causa di una simulazione è normale avere certe reazioni. La legge non è uguale per tutti, non vorrei sempre tornare a fare polemiche sulla Juventus, ma le immagini le vediamo e vediamo che Bonucci fa testa a testa con l’arbitro Rizzoli senza essere nemmeno ammonito. Io non voglio giustificare Higuain perché appoggiare le mani addosso all’arbitro non si deve fare come non si devono fare tante altre cose, però ci sono sempre decisioni diverse e questo fa un pò arrabbiare tutti quanti“.

Avendo vissuto il tutto da calciatore, quello di cui lamentavi tu è la disparità tra il caso Bonucci con quello di Higuain. Giusto?
“Si ma sicuramente non è giustificabile la reazione di Higuain, le partite le guardano anche i bambini che si avvicinano al mondo del calcio e giustamente i calciatori devono essere i primi a dare l’esempio. Giustamente la gente si lamenta

ed io vorrei capire, non c'è mai la stessa misura nelle cose in questo paese? Poi io ho fatto l'esempio di Bonucci ma ne potrei fare tanti che io ho visto nel corso della mia carriera, sempre con lo stesso arbitro Rizzoli, in passato è stato mandato al paese da qualche giocatore, le telecamere lo hanno ripireso che lo faceva cinque o sei volte senza che l'arbitro prendesse un provvedimento. Quattro giornate ad Higuain per aver avuto una reazione non bellissima ma neanche a quei livelli, mentre da una parte non ci sono ammonizioni o espulsioni, dall'altra parte c'è una squalifica di quattro giornate in cui il Napoli può davvero rischiare di mettere a repentaglio una stagione intera. Questo è il malumore dei tifosi napoletani".

Secondo lei la soluzione può essere l'aiuto di un mezzo tecnologico o deve passare dagli organi competenti?

"Bisogna cambiare mentalità: ognuno deve fare un passo avanti, anche mezzo passo avanti per sentire meno polemiche tutte le domeniche dopo le partite, da parte dei giocatori, delle società, dei dirigenti e anche della classe arbitrale. Io sono sempre del parere che bisogna mettere la moviola in campo, sono anni che lo dico, sono sempre stato favorevole perchè ci sono delle situazioni dove si deve applicare, poi magari studiarla bene per non far perdere troppo tempo, però io credo che in certe situazioni l'aiuto tecnologico potrebbe aiutare molto gli arbitri per poi placare tante polemiche. Vorrei tornare anche sul discorso degli arbitri che parleranno: per me non parleranno, perchè sarebbe difficile vederli in Tv a dire di aver sbagliato".

Perche' gli arbitri, come gli allenatori o i calciatori che ammettono di aver sbagliato, non possono andare davanti alle telecamere a dirlo?

"Purtroppo l'arbitro ha delle responsabilità importanti, perchè l'arbitro decide le sorti delle città e delle società che spendono soldi e purtroppo hanno un compito davvero difficile, io mi metto sempre nei loro panni perchè sono esseri umani come tutti gli altri e magari andare in Tv dopo una partita che può valere lo scudetto, e ci può stare che in una partita del genere abbiano commesso errori, per affrontare i giornalisti di oggi che non guardano in faccia a nessuno, potrebbe mettere in difficoltà loro che vogliono solamente lavorare con serietà e con professionalità".

Sei punti dalla Juve sono tanti ma è ancora fattibile la realizzazione di questo sogno che si chiama scudetto?

"Finchè non è matematico bisogna crederci anche se credo che il Napoli la possibilità di giocarsi lo scudetto fino alla fine l'abbia perso a Torino contro la

Juventus. Se il Napoli riusciva a gestirla con la juve che l'ha giocata per non perderla prendendo però il gol alla fine, è sicuramente difficile poi recuperare tre punti con lo scotro diretto a sfavore. Purtroppo il Napoli quella partita l'ha persa e poi ha fatto quella brutta prestazione a Udine, faccio i complimenti all'Udinese per la partita che ha giocato, ma gran parte del risultato è dovuto alla prestazione del Napoli che non ha giocato come una squadra che gioca per lo scudetto".

#Approfondimento – PEC Zwolle, a proposito di resurrezioni…

Ah, noi appassionati di calcio siamo dei soggetti estremamente romantici: eh si, perché altrimenti non si spiegherebbero i caroselli ad ogni vittoria del **Leicester,** le urla ad ogni vittoria dell'**Alessandria** in Coppa Italia o le lacrime ad ogni gol di **Vardy.** Si può dire, senza timor di smentita, che la cosa di questo sport che ci piace di più è la sua assoluta imprevidibilità, il suo saper smentire ogni tipo di pronostico, la sua capacità di sfuggire ad un sempre più frequente determinismo che sta affliggendo da anni altre discipline. Allo stesso tempo però non esiste il caso, c'è sempre un fondamento logico dietro ad ogni miracolo, un lavoro collettivo, un progetto. Anche questo è amore.

In questo approfondimento pasquale entreremo nel mondo del **P**rins Hendrick, **E**nde Desespereert Nimmer, **C**ombinatie **Zwolle**, in arte semplicemente **PEC Zwolle**, squadra olandese che milita nella prima divisione nazionale, l'Eredivisie. Lo Zwalle è una squadra relativamente giovane, essendo nata, o meglio, rinata nel 1990. Ebbene si, perché il club originale in quell'anno andò in bancarotta, e al suo posto venne creato l'**FC Zwolle**, che solo nel 2012 tornò a chiamarsi "PEC". Il club riuscì così a risorgere, tornando nella massima serie olandese con un progetto, un organizzazione, che ha fatto capire a tutti i Pesi Bassi che il binomio cuore-cervello può essere anche più forte dei soldi, o meglio, come queste due componenti riescano a sfruttare nel miglior modo possibile il poco quantitativo di

denaro. Ma andiamo per gradi.

Nel contemporaneo mondo globalizzato molti pensano che i ricchi diventano sempre più ricchi e il resto deve accontentarsi di ciò che ha. Il mondo del calcio sembra andare secondo una stessa linea, con una serie di club che hanno formato una sorta di *elite* mondiale che gli altri si possono solo sognare. Anche questi grandi club sono però suddivisi tra una *nobiltà globale* e una *nobiltà nazionale:* squadre come **Barcellona, Bayern Monaco** e **Real Madrid** continuano a spendere sempre più soldi per i propri giocatori, lasciando in disparte appunto questa *nobiltà nazionale* (**Benfica, Ajax**), che sebbene riesca regolarmente a vincere in casa propria, fatica nello stare al passo delle più grandi. Ancora peggio sono messi i club più piccoli, che non riescono economicamente a stare dietro a questi colossi. A causa di questo nuovo feudalesimo economico queste società chiamano "successo" il solo poter stare nella stessa serie delle grandi quadre, senza alcuna altra aspirazione, e per questo siamo sempre più sorpresi quando una di queste realtà riesce a lottare per un qualche tipo di titolo.

Come specificato all'inizio, tuttavia, il bello del calcio sta proprio in questo, e quindi fa piacere e gioia vedere un piccolo club come lo Zwolle vincere un titolo sconfiggendo i *baroni* dell'**Ajax** o del **PSV.** Eh si, perché i *Bluefingers* nel 2014 sono riusciti a portarsi casa nel 2014 il **KNVB Beker**, la coppa nazionale olandese,contro proprio i rivali di Amsterdam dell'Ajax. La partita è finita con un sonoro 5 a 1, grazie alle siglature di un'interessantissimo diciannovenne, **Ryan Thomas** (doppietta), di **Ferndenez** (doppietta anche lui) e di **Van Polen**. Tale vittoria ha creato molto rumore in Olanda, sopratutto perché lo Zwolle era solo al suo secondo anno in Eredivisie, dopo essere stato retrocesso causa bancarotta. Il club non si fermò qui, perché l'anno successivo riuscì a ripetersi nella Supercoppa Nazionale (chiamata **Johann Cruijff Schaal**) sempre contro l'Ajax per 1 a 0, portando a casa quindi in pochi mesi i primi due titoli della loro storia. I buoni risultati della squadra in coppa hanno riflesso il buon cammino in campionato, che nella stagione 2014-2015 ha permesso al club di raggiungere il record di punti e di vittorie, oltre ad una storica qualificazione per L'Europa League dell'anno successivo (che si è chiusa con l'eliminazione ai play-off con lo **Sparta Praga**, avversario di tutto rispetto che ha anche eliminato la nostra Lazio). Ma quanto è piccolo lo Zwolle? Secondo quanto riportato dai report finanziari del 2015 (che riflettono la stagione precedente) il PEC ha il 9% dei ricavi in meno dell'Ajax

durante uno stesso periodo, con un budget salari inferiore del 14% rispetto a quello dei *lancieri.* Per far capire meglio il paragone tra le due squadre, differenze simili (leggermente superiori) sono state riscontrate in Inghilterra fra il **Wigan** ed il **Manchester United**. Avete capito? Abissali.

Club piccoli di città piccole che hanno lunghe esperienze di successi sono rari da trovare in giro nel mondo: un esempio è una altra squadra olandese, l'**Heerenveen**, da cui infatti lo Zwolle ha preso molto. Innanzitutto un piccolo club, per rimanere competitivo, deve mostrare molta disciplina: i manager dell'azienda devono infatti capire i propri limiti finanziari e trovare metodi innovativi per competere. In parole povere, deve restare nelle proprie limitazioni e cercare il modo di superarle nel lungo periodo. Bisogna essere molto cauti nel prendersi dei rischi, perché per questi piccoli club un passo falso può costare caro: anche vincere un qualche trofeo non ti fa salire di livello, e forse questo è stato uno dei più grandi meriti dello Zwolle, che dopo la vittoria in Coppa Nazionale ha continuato la strada della programmazione e della progettazione, non prendendo azzardi finanziari come il **Parma** qualche anno fa.

Gran merito di questa intelligente programmazione finanziaria è senza dubbio del presidente **Adrian Visser**, capace di programmare una strategia, un progetto a lungo termine, che sappia riflettere le limitazioni finanziarie e non essere influenzato dai successi. Molto probabilmente questa sua abilità di management deriva dal suo precedente incarico come CEO del *Northern Europe Waste Services,* esperienza (senz'altro più complessa) che lo ha aiutato a mantenere una stabilità economica molto efficiente (lo Zwolle è tra le 11 formazioni europee con una stabilità economica molto solida). Sul piano tecnico molto importanti i contributi del direttore generale, **Gerard Nijkamp**, che ha saputo nel corso degli anni saper comprare e saper vendere, cambiando quindi la squadra ma facendola restare sempre molto competitiva. L'allenatore invece è **Ron Jans**, che molti definiscono una sorta di Coach da college universitario per la sua grande personalità. Il mister è molto rispettato in Olanda per il suo calcio propositivo e offensivo, che però riserva sempre un ottimo equilibrio difensivo, un pò come la gestione del club.

Per quanto riguarda le strategie del club, molto importante è stato il rapporto con i tifosi e la città di Zwolle: innanzitutto il club ha voluto, con il suo nuovo corso, rappresentare tutta l'area regionale dello Zwolle , e non solo la città (un pò come fa la Lazio), passando quindi da un bacino di mercato (biglietti, marketing)

di 123.000 persone ad uno di 650.000 persone. Molto importante il fatto che l'area dello Zwolle è considerata una delle più ricche dell'intera Olanda. Sotto questo punto di vista è necessario anche dire che, il fatto di trovarsi in una regione forte economicamente, può essere un vantaggio anche per contratti di sponsorizzazione: infatti la crescente base di fan dello Zwolle sta attraendo molte aziende, disposte a sponsorizzare il club. Esso inoltre ha anche uno stadio relativamente nuovo (lo **Ijsseldelta**) con una capacità di solo 12.500 posti, ma che gli permette di fare SOLD OUT ad ogni partita di campionato.

Forza su, la parte noiosa è finita: parliamo adesso dei calciatori, dei talenti di questo PEC Zwolle: innanzitutto, durante la rinascita, il club ha voluto allinearsi con molte delle squadre olandesi, ovvero puntando sui settori giovanili: sotto questo punto di vista è strabiliante come in così poco tempo il club sia riuscito a costruire una così solida struttura di formazione giovani che oggi, probabilmente, eguaglia anche mostri sacri come quello dell'**Heerenveen**. Restando nelle ultime stagioni, sono due i calciatori cresciuti nel settore giovanile e di cui i tifosi possono vantarsi: il primo è **Jesper Drost**, trequartista classe '93, venduto in questa sessione al **Groningen** per circa 2 milioni di euro e che già sta stupendo con la sua nuova maglia. Il secondo si trova ancora allo Zwolle, stiamo parlando di **Mustafa Saymak,** esterno classe '93 che sta recuperando dopo un operazione al legamento crociato. Il ragazzo è molto promettente ed è in'ottica Olanda under-21. La società, oltre a puntare sui propri giovani, ha avuto anche il merito di credere in alcuni ragazzi che erano stati invece scartati nei club più importanti: **Ben Reinstra** (Heracles Almelo), **Jody Lukoki** (Ajax), **Rick Dekker** (Feyenoord), **Wouter Marinus** (Heerenveen) e **Boy De Jong** (Feyenoord) sono solo alcuni che hanno rinforzato le linee dei *Bluefingers.* Questo si abbina anche all'ottimo lavoro di scouting da parte di **Ben Hendriks,** capace di portare buoni giocatori dall'estero come **Ryan Thomas** (Nuova Zelanda) e **Trent Sainsbury** (Australia).

In questa stagione il PEC Zwolle sta dimostrando ancora buoni progressi: imbattuta nelle primi 6 giornate di campionato, la squadra di Jans è in ottava posizione, ovvero in zona Europa League. Di romantico in questo approfondimento, lo ammetto, c'è poco: più che altro è bene far vedere come nelle storie più belle, che ci fanno innamorare, c'è sempre una spiegazione razionale, che ha lo scopo di non lasciare nulla al caso. Il PCE Zwalle è un squadra che ha saputo creare un suo modello, sapendo prendere dagli altri quello

c’era da prendere e sapendo gestire le proprie peculiarità. Di questa squadra certo, colpisce però anche il cuore, un cuore tutto olandese: il famoso commentatore ed esperto di calcio olandese **Peter Mcvite**, durante la finale con l’Ajax, commentò così un fallo di cinque giocatori su un’ala dei lancieri che stava ripartendo: “*Oh, how dutch of them”.* Eh già, proprio tipico degli olandesi: tanto cuore, ma come abbiamo visto, anche tanto cervello. Non ve l’ho detto prima? A volte questo binomio sa battere anche i soldi…essi non vinceranno mai la Champions League, ma chi avrebbe scommesso un euro qualche anno fa in una loro vittoria in Coppa Nazionale?